# PARI AVANTI TUTTA







ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA Gruppo M. O. V. M. Arduino FORGIARINI - GEMONA DEL FRIULI

Pubblicazione ufficiale del Gruppo A. N. M. I. di Gemona del Friuli.—Ciclostilato in proprio a Gemona nº 29 Gen. – Dic... 2017

### Editoriale del Presidente

Cominciamo con l'augurio di un buon anno, un buon 2018, a tutti voi, Soci e Simpatizzanti: che sia veramente buono, visto che quello precedente era un '17 e qualche segno qua e là lo ha lasciato. Nell'anno ormai trascorso abbiamo comunque fatto un po' di cose, da un lato doverose e dall'altro fatte con piacere, il piacere di essere Marinai, amici dei Marinai e soprattutto cittadini di una comunità alla quale è giusto dare la propria disponibilità ove necessario, essendo in grado di farlo. Anche se, devo dirlo, mi dispiace quando non riusciamo ad ottenere l'unanimità nelle nostre decisioni. É stato piacevole trascorrere una giornata con i colleghi presidenti di Gruppo a Marano, con una gradevole cerimonia, come pure ammirare le Frecce Tricolori con successiva visita a Villa Manin, monumento importante per la nostra storia regionale. Credo che ai partecipanti siano state altretanto gradite le escursioni marinare sullo Stella e tra Klagenfurth e Velden. Non da meno la visita a nave *Palinuro*, ma soprattutto importanti, nell'ambito delle nostre consuete attività sociali, le visite ai gemellati Mauthen e Ludaria, con relative cerimonie decisamente fraterne. Tuttavia i momenti più impegnativi sono di certo stati i viaggi a Parma e Mantova e poi quello a Torino e nelle Langhe, che in qualche modo ci hanno arricchito di importanti e piacevoli conoscenze, come hanno confermato alcuni dei partecipanti, con mia personale soddisfazione.

A tutto ciò si aggiungono i consueti appuntamenti annuali della Festa della Marina, di Santa Barbara e della Messa per Arduino Forgiarini nonché l'incontro per gli auguri natalizi.Non ultimi tuttavia, per l'impegno dei partecipanti, i rapporti con il Comune e soprattutto quello della vigilanza alle scuole. Quindi qualcosa è stato fatto.

Mi rendo conto tuttavia che con l'andare del tempo, mentre le forze calano, gli impegni sia amministrativi che organizzativi aumentano, gli aiuti fisici e morali calano e inesorabilmente la mia attività è destinata ad affievolirsi. Mi rendo anche conto che molti dei compagni con cui ho intrapreso questo lungo viaggio o sono venuti a mancare o non sono più in grado di collaborare fisicamente oppure, che è peggio, hanno rivolto la propria attenzione ad altre opportunità. Mi vien da pensare, con un po' di amarezza, che eravamo più ricchi quando eravamo più poveri.

Marinai del Gruppo, Soci effettivi e Simpatizzanti, vi prego di tener duro. La nostra Associazione è importante per la comunità e non possiamo nè dobbiamo deluderla. Avanti tutta ragazzi, o magari anche pari avanti adagio, ma sempre avanti! Con affetto, stima e fiducia immutati, a tutti voi i miei consueti saluti marinareschi.

Cav. Alfredo Contessi

## **VOGLIAMO ESSERCI OPPURE NO?**

D'accordo, è la solita tiritera che salta fuori ad ogni cerimonia, ad ogni ricorenza nazionale, specifica, locale, familiare, chiamiamole come vogliamo, tanto cambia poco: il risultato è che di tanti iscritti, anche quando si tratta di giornate non lavorative (prescindendo dal fatto che molti di noi sono pensionati), siamo sempre in pochi. L'unica consolazione è che altre associazioni d'arma, più ricche di iscritti, sono spesso ancor meno presenti. E sempre meno sono le bandiere tricolori esposte alle finestre delle nosre abitazioni. A mio avviso questa indifferenza, questa scarsa partecipazione, questo tirar di lungo senza girarsi non hanno giustificazione.

Forse intendiamo l'essere soci come un dovere ad andare a far lavori manuali, da bravi friulani, dove necessario? Oppure non ci si sente concordi con il direttivo e con coloro che frequentano la sede per discutere dei più o meno importanti problemi della gestione dell'associazione e quindi stiamo alla larga o caso mai andiamo in sede a bere un bicchiere e via? O, ancora, siamo stufi di essere inquadrati con bandiere e gagliardetti e magari con autorità che non amiamo e pertanto ce ne asteniamo? Non sono in grado, sinceramente, di stabilire dentro di me quale sia il motivo per cui regolarmente ci sia questo incomprensibile assenteismo, ma è con grande amarezza che ogni volta prendo visione dello scarso numero di presenti a eventi che hanno un significato decisamen-

te importante per chiunque si senta cittadino italiano, reduce da naja di qualsiasi tipo o comunque membro di una comunità che è fatta di uomini, donne, giovani e anziani, bambini: giovani e bambini ai quali dovremmo insegnare qualcosa con parole ed esempi, adulti con i quali dovemmo parlare per capire e farci capire.

La prima frase che ho imparato quando sono arrivato in Friuli del '74 e non sapevo ancora il friulano è stata la seguente: "Ognidun a cjase sô"! Non mi
è mai piaciuta e non mi piace tuttora. Mi ha molto
impressionato...e non vi ho mai creduto fino in fondo. Tuttavia ho visto molti esempi che la confermavano

Ma la nostra comunità si è evoluta, deve evolversi, non può restare ancorata a un credo legato alla miseria ed alla emigrazione forzata per cercare lavoro e tornare a costruirsi la casa. Il friulano chiamava i suoi compatrioti fradis, sia all'estero sia un tempo durante la naja. E tuttora i vecchi commilitoni si ritengono fradis.

Alore cjatinsi, fradis, cjatinsi cuant ch'al covente e ancje dome cuant ch'al à di sei un plasei, semplicementri, cence scugnì e cence befel. Mandi, fradis, viodinsi in curt, sot di une bandiere, sot di un labaro, ma ancje sot di un caratel!! Al è simpri un cjatâsi.

Franco Vaia

## GITA A TORINO E LANGHE

Ogni anno in questo periodo il Presidente dell'Associazione Marinai di Gemona organizza per soci e simpatizzanti una gita e questa volta le mete sono Torino – prima capitale d'Italia – e le Langhe- spettacolo ineguagliabile della natura piemontese

31.08.2017

Come sempre la partenza è alle prime luci dell'alba –ore 5,30- ma ci

consola il fatto che dopo alcune ore pit-stop per problemi idraulici e consumazione panini —confezionati come sempre dalla fida e insostituibile moglie di Alfredo sig.ra Ivana- dolce del marinaio e biscotti vari preparati da Nerina ed Anna, il tutto accompagnato da un buon bicchiere di vino offerto da Carla.

Arrivo a Torino alle ore 12,00, pranzo al ristorante, incontro con la guida che ci seguirà nel tour e primo assaggio della citta'.

Con la cremagliera abbiamo raggiunto la Basilica di Superga posta in alto e dalla quale in un giornata limpida si può godere di un magnifica vista di To-



rino, ma purtroppo non siamo stati fortunati: il cielo e' nuvoloso.

Doverosa sosta alla lapide commemorativa posta nella parte posteriore del complesso, in ricordo della squadra del Grande Torino ivi precipitata con l'aereo il 4 maggio 1949.

Breve visita alla basilica sotto la quale nella cripta reale sono sepolti alcuni membri della casa Savoia; fanno eccezione coloro che

furono re o regine d'Italia il cui luogo di inumazione e' il Pantheon di Roma.

Foto di gruppo sulle gradinate della stessa e ritorno a valle con la cremagliera e dopo una visita panoramica alla città con il pullman il gruppo si è incontrato con l'Associazione Marinai di Torino nella cui sede si trova un sommergibile ed un piccolo museo del mare.

Passeggiata al parco del Valentino " non ti potrò scordare piemontesina bella , tu sei la sola stella, ricordi quelle sere .....", il castello ducale ed il borgo medievale ed infine arrivo in albergo per per-

nottamento e cena.

Notizia per i tifosi: l'Hotel Master – dove siamo alloggiati- è vicino all'Juventus Stadium.

#### 01.09.2017

Al mattino, dopo la colazione, partenza con il pullman per visita panoramica a piedi della città e i suoi numerosi edifici storici; per citarne

alcuni Palazzo Reale, Palazzo Madama ,Teatro Regio e tra le chiese quella di San Lorenzo , di San Giovanni con il duomo e la cappella della Sacra Sindone .

Ma la "chicca" della giornata è la visita al Museo Egizio, che per i reperti conservati dopo quello del Cairo e del British Museum di Londra è il più importante al mondo.

Cosa si può commentare di fronte a tali magnificenze arrivate a noi da una civiltà nata e sviluppata lungo la valle del Nilo a partire circa dal 3900 a.c.? Grazie a questi resti e alla decifrazione dei geroglifici – il loro sistema di scrittura – si sa molto degli usi costumi e modi di vivere di questo popolo antico.

Dopo il lauto pranzo al ristorante il pomeriggio è dedicato alla visita del Museo del Cinema- inaugurato nel luglio del 2000- e posto in verticale nel monumento simbo-

lo della città, la Mole Antonelliana, – anno di costruzione 1863-1889-che deve il proprio nome sia all'architetto che la concepì (Alessandro Antonelli) sia al fatto che in passato fu la costruzione in muratura più alta d'Europa.

E qualora ci fosse ancora un posticino nello stomaco verso le 17 circa ci aspetta la sostanziosa merenda reale presso la storica caffetteria di Palazzo Reale: crema di zabaione fredda con noccioline e scaglie di cioccolato e biscotti assortiti

#### 02.09.2017

Altra alzataccia; si va alle Langhe, una regione storica del Piemonte situata a cavallo delle province di Cuneo e Asti, confinante con il Monferrato e il Roero e definita dal corso di alcuni fiumi.

Si inizia con la visita ad Alba capitale delle Langhe (Langa in piemontese), città delle cento torri e del tartufo. A tal proposito, in un suggestivo centro storico di struttura medioevale ci sono parecchi negozi dove si può degustare tale prelibatezza, che a non tutti piace a causa del suo "particolare odore"

Con il pullman si comincia a salire tra estese colline coperte di viti e noccioli per raggiungere Rondello dove ci aspetta il pranzo nel caratteristico ristorante "Il Faro" con menù a base di specialità del



La vista che si gode dal locale è ineguagliabile ma non di meno sono le numerose portate che ci vengono servite con garbo e delicatezza e accompagnate dai tipici vini tra i quali il più

famoso è il Barolo. Alle 16 dopo tre ore di gradita permanenza a tavola ci si "imbarca" per il rientro a

Torino e ovunque si posi lo sguardo il paesaggio è splendido e a perdita si vedono le dolci colline della "Langa".

Alla sera in albergo stante l'abbuffata di mezzogiorno, la fame è poca. Fortunatamente il Presidente al mattino ha pensato bene di ordinare il "brodino" per tutti.

#### 03.09.2017

Ultimo giorno del tour si caricano i bagagli. Nel pullman olezza uno strano odore: qualcuno ha lasciato sopra una confezione di riso con tartufo....... pazienza, il problema si risolve con una spruzzata di deodorante agli agrumi.

La meta odierna è la Venaria Reale, una delle maggiori resi-

denze sabaude in Piemonte, la più grande per dimensione e paragonabile quanto a struttura alla reggia francese di Versailles, nata per volere di Carlo Emanuele II che intendeva farne la base per le battute di caccia nella brughiera collinare torinese. Gli ampi saloni e i grandi giardini che la circondano dopo un periodo di antico splendore nel 2007 tornano alla luce grazie a un grande progetto di recupero e sviluppo e oggi ospitano mostre, congressi e raduni.

Il pranzo è prenotato in un ristorante appena usciti dalla Reggia. Dopo il caffè ci si incammina verso casa. Il viaggio è lungo, ma con qualche fermata qua e là si sopporta.

Verso l'imbrunire sosta per panino: compaiono il tavolo pieghevole, le vettovaglie, un buon bicchiere di vino e i biscotti made Anna e Nerina. Organizzatissimi questi marinai!!!!!

Prima di arrivare a Gemona il Presidente sig. Alfredo ringrazia i partecipanti, chiede scusa per eventuali inconvenienti che possano essersi verificati durante la gita e un applauso va all'autista Raul che ci ha sopportato e riportato a casa sani e salvi.

Non c'è che dire le uscite con i marinai sono sempre piacevoli e ben organizzate e sono convinta che finita una si stia già pensando alla prossima.

Nadia Compassi



### **NAVE ALPINO**



guerra che in tempo di pace a sostegno di civili bisognosi di soccorso. Così come ricordato dal Capo di Stato Maggiore della Difesa durante la cerimonia del varo di quest'ultimo vascello. FREMM (F594).

Dun-

Nave Alpino ha una bella storia da raccontare, poiché ben quattro sono state le navi della Marina Militare Italiana battezzate con questo nome. È infatti la quarta varata, dopo quella in servizio nei primi anni del'900, dosul fronte russo. po la seconda in servizio durante la seconda guerra mondiale, e infine dopo la terza, che per quasi quarant'anni, fino al 2006, ha partecipato a tutto ciò che poteva fare un simile mezzo, battendo record prestigiosi. Se vogliamo, possiamo ammettere che si sia sempre trattato di un piacevole atto tra gentiluomini, poiché è stato ogni volta un omaggio a quegli uomini che, come i marinai, hanno frequentato e frequentano, fin dalla istituzione del loro

que tutte hanno reso onore al proprio nome. Non per nulla la madrina di quest'ultimo varo è stata la Signora Maria Rosa Solimano, cugina del Serg. Magg. del battaglione alpino Pieve di Teco, Francesco, M.O.V.M., caduto

E concludiamo con un'ultima osservazione, fondamentale. Il crest rappresenta un'ancora con sopra un'aquila e vi è inserito il motto degli alpini, che dal 1888 recita, tuttora incancellabile, "Di qui non si passa", come disse chiaro e tondo il Generale Pelloux all'imperatore di Germania che assisteva alla parata a Roma accanto al nostro Re. E allora viva la Marina e vivano sempre gli Alpini, fiori all'occhiello delle nostre Forze Armate!

P.S.: chi scrive confessa di essere Socio effettivo del Gruppo A.N.M.I. di Gemona, ma anche, con orgoglio, caporal maggiore dell'Artiglieria da Montagna.

Franco Vaia

#### ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA

GRUPPO M. O. V. M. ARDUINO FORGIARINI- GEMONA DEL FRIULI

Corpo, ambienti difficili, quando non decisa-

mente ostili. Non faremo qui la storia degli alpini, ma vogliamo semplicemente rimarcare

questo simpatico collegamento tra due glorio-

se strutture, che hanno all'attivo azioni ecce-

zionali, memorie indimenticabili, partecipa-

zione ad eventi anche tragici sia in tempo di

via Ippolito Nievo, 11 Ospedaletto di Gemona del Friuli C.F. 91002830304 C/O ALFREDO CONTESSI Cell. 339 4477400

E-mail: anmigemona@libero.it www.marinaiditalia.it SOCIO

### 4 NOVEMBRE 2018 L'ARMAGEDDON

ricordo, allorquando il 3 Novembre 1918 alle Patria, nella sua vera completezza (anche se poi dòglio firmano la cessazione delle ostilità. L'ar- mi che, coscienti o meno poco importa, hanno quali, con sommo senso del dovere, sacrificaro- meno giovani sentivano istintivamente di apparno la loro vita. La Grande Guerra, primo conflit- tenere ad un insieme comune, identico, che la feriti), dalla fame, dalla miseria e dalle morti indiscutibile e preziosissima. "bianche" ad opera dell'assolutismo dello Czar, Rossa" mette in fuga il monarca e con un colpo "Italia libera, Dio lo vuole". Soldati austriaci utimilioni di morti. Se le Nazioni non cogliessero bardo-Veneto, e vi incisero "Dio vuole, Radetzl'urgenza del presente, le conseguenze sarebbero ky no". Non si tratta dunque, per noi, di nazionaria è piena di trabocchetti, di falsi indizi: oggi trimonio culturale di cui anche il più incolto di botola del suggeritore, i camerini con i registi e semplici hanno deposto sull'altare del sacrificio attori, con l'unico fine: prepararsi ai cambi di alla Patria. scena! Per noi ricordare il 4 Novembre è commemorare una data particolare in nome delle no- avanti ben alto il Tricolore, quale simbolo del stre Forze Armate, sempre al servizio della col- loro amore per la terra comune, simbolo della lettività ed espressione di valori richiamati dalla speranza che la cultura di questa terra progredis-Costituzione. Idealmente vicini ai nostri uomini se e non arretrasse, fede nelle proprie ragioni, duti in tutte le guerre o nelle missioni di pace. pacità di progredire e di farsi rispettare dal con-Nel ricordo di questi uomini italiani ed austro- sesso globale. ungarici, morti in tale tragico conflitto, davanti ai loro Nomi, il silenzio è d'obbligo!

il 4 novembre?

Franco Vaia, così si

Sono trascorsi 98 anni da questo storico mente festeggiamo il compleanno della nostra 15,20, presso Abano (PD), la commissione au- i nostri ultimi alleati dopo la seconda guerra stro-ungarica, guidata dal gen. Viktor Weber Ed- mondiale ci hanno puniti depredandoci di un suo ler von Webenau, ed il pari grado Pietro Ba- pezzetto), e festeggiamo i cittadini italiani in armistizio entrò in vigore 24 ore dopo, il 4 No- compiuto l'impresa. È il segno che comunque, vembre e questa data commemora tutti coloro i anche nell'analfabetismo imperante, giovani e to mondiale della storia e primo tra gli eventi più Storia dell'uomo aveva loro assegnato e che la tragici del XX° secolo, costò la vita ad oltre 8 lunga Storia della penisola aveva nel tempo defimilioni di persone ed il ferimento di altri 22 mi- nito. Ed erano consci anche del fatto che per lioni. Il 6 Novembre del 1917, nella Russia stre- troppo tempo la dominazione straniera aveva mata dalla guerra (1.700.000 morti e 4.900.000 tentato in mille modi di cancellare questa eredità

Un breve aneddoto. Durante il risorgimeni bolscevichi passano all'azione; la "Guardia to vennero coniate monete di rame con scritto di Stato Vladimir Jl'ič Ul'janov prende il potere, lizzarono le monete come coperchi per i ciondoli imponendo un'altra dittatura, che produsse altri con il ritratto di Radetzky, governatore del Lomfuneste, come se niente fosse accaduto. La Sto- lismo nel senso deteriore del termine, ma di pacome allora l'Europa è come un teatro, destina- questi cittadini sentiva la presenza e l'importanto a opere drammatiche, musicali, spettacoli di za dentro di sé. Non ci importano qui le implicaarte varia, con la sala divisa in platea e galleria zioni e i risvolti più o meno palesi di carattere che si contrappongono ai servizi tecnici, come la politico, importa essenzialmente il tributo che i

Non per nulla lo hanno fatto portando in divisa, in questa data commemoriamo i Ca- nella propria umanità pacifica, nelle proprie ca-

Siamo nel '16, siamo entrati da poco in guerra e vi resteremo per un bel po' ancora, ma Un unità d'Italia sofferta, per riflettere su davanti c'è quel Tricolore che ci trascina verso cosa sia il nostro Paese dal 1886 ad oggi. Ma- una conclusione che vogliamo positiva e sentiameli lo dice chiaramente nel suo inno: "noi sia- mo che sarà tale, per quel rosso, quel bianco e mo da secoli calpestati, derisi, perché non siam quel verde che riassumono il nostro amore per la popolo, perché siam divisi". Che significa allora Patria, la nostra fede in una umanità che rispetti costantemente questa Patria e la speranza che Sotto la Loggia del palazzo comunale, il questa Patria possa essere in pace per sempre. esprime: Tutto ciò vuol dire la Bandiera del popolo italia-"Autorità, concittadini, allievi delle nostre scuo- no. Facciamolo dunque vedere e capire a chiunle benvenuti a questa celebrazione, la festa delle que ci osservi, con occhio amichevole o critico: Forze Armate e dell'Unità d'Italia. Sostanzial- innalziamo il nostro vessillo tributandogli il ridi Mameli il Tricolore viene così issato.

Su quell'altare del sacrificio giacciono e riposano in tanti, probabilmente troppi, e qui noi ora li accomuniamo in un pensiero di gratitudine, di rispetto e di amore fraterno. Sarebbe troppo difficile stabilire quanto sia stato necessario, quanto utile e quanto folle portare all'immolazione quei soldati, tutti eroici ormai, sia pur con diverse motivazioni. Semplicemente accettiamone reverenti l'estremo destino. Con la benedizione e la deposizione della corona d'alloro si è reso l'Onore ai Caduti. La parola al presidente dell'assoarma Cav. Alfredo Contessi: "Festa importantissima per i cittadini dell'Italia unita, una ricorrenza la cui celebrazione rappresenta un imprescindibile dovere per tutti noi.

Comunque la si consideri, questa giornata di festa (ricordiamoci che una volta era una vera festa nazionale e averla declassata è una brutta macchia per il Paese), questa giornata, dicevo, e la relativa cerimonia che stiamo celebrando dovrebbero essere uno stimolo decisamente persuasivo e la partecipazione di cittadini dovrebbe essere spontanea e unisona alla luce del significato che questo evento da sempre ha assunto. Da sempre, cioè dal 1918. Se così non è, di certo non è colpa dei presenti. Siamo qui per ricordare una tragedia forse inevitabile, forse decisamente, e probabilmente, evitabile con buona volontà da parte dei potenti, che tuttavia nel suo disumano svolgersi ha condotto alla completa riunificazione della nostra Italia.

Una follia, ha detto un Papa, la guerra è stata una follia, come tutte le guerre, è vero, lo abbiamo già ricordato a suo tempo; ma nel nostro caso è stata una necessità indiscutibile, in mancanza delle suddetta buona volontà, per fare un tutt'uno della nostra terra natia, per concludere in maniera definitiva il permanere straniero su di essa. Comunque si pensi, ricordiamo solo che quella presenza voleva dire mancanza di libertà. Il 4 Novembre siamo riusciti a imporre un minimo di rispetto nei nostri confronti. Se stanno tor-

spetto e l'amore che esige". Sulle note dell'Inno nando tempi come quelli, non è colpa del cittadino italiano, ma di chi, responsabile, ma evidentemente non tale, non sa fare che accondiscendere, mediare, ritrarsi, soccombere, Tuttavia, nel suo insieme, il cittadino italiano non è così: le generazioni passate ci hanno insegnato, con i loro sacrifici, correttezza ed onestà, costruendo la nostra Storia, quella Storia vera, con fatica e dedizione, con il lavoro e con la tutela del territorio, della famiglia e della comunità. Chi non è di questo avviso, cioè della necessità di portare avanti questa eredità, alla cui base stano le nostre tradizioni, potrà essere degnamente sostituito dagli onesti che si mescolano alla massa degli immigrati: non sarà un problema per la salvezza della nostra amata Italia".

> Anche i ragazzi delle scuole hanno espresso il loro pensiero, ma quello che ha colpito di più è stato l'intervento del sindaco Paolo Urbani, questa volta rivolto direttamente ai giovani come un padre di famiglia. "Voi giovani, che siete chiamati in prima persona a gestire il domani, dovete essere vigili alle responsabilità a non essere vittime dell'odio, dell'ignoranza che nega qualsiasi compromesso. Contro le dittature, serve gente preparata a prendere in mano le sorti del Paese e gestirne, e risolverne, i problemi con diplomazia e umiltà".

> Concludo, con una frase storica, scritta da un Uomo speciale: "La pace interna delle nazioni può essere anch'essa minacciata in vari modi o da una forma autoritaria, già esistente, che un popolo cerca di superare per giungere a una forma più libera e più conforme al suo genio, o ancora della minaccia di forme totalitarie che ripugnano alla cultura umanistica e religiosa dei singoli popoli, che se la vedranno imporre con l'appoggio di ideologie che, con il pretesto di una nuova organizzazione sociale, non rispettano la libera espressione dell'Uomo". (Papa Giovanni Paolo II – 16 Gennaio 1982)